

Dietro al pretesto di abolire gli stereotipi, l'intento di fare una società "a pezzettini"

Nel nostro notiziario abbiamo recentemente trattato di ideologia di genere, famiglia ed educazione dei bambini, ma fatti di cronaca ci portano ancora a volgere lo sguardo verso questi temi, che del resto dimostrano la propria attualità anche per l'attenzione che agli stessi è stata riservata dal recente sinodo sulla famiglia fortemente voluto da Papa Francesco.

Per inquadrare la vicenda in modo unitario, è necessario ripercorrere alcune notizie che hanno affollato i media durante l'estate palermitana. La miccia della vicenda è con tutta probabilità da ricondurre al Palermo Pride, l'evento gay organizzato da diversi anni nel capoluogo siciliano, ritenuto "all'avanguardia" sui temi dell'ideologia di genere, tanto da aver approvato il proprio registro delle unioni civili. Infatti il Palermo Pride 2014 si è distinto per una nuova iniziativa: un calendario di attività (<http://palemopride.it/2014/4189>) dedicato ai più piccini di tutte le età (a cominciare dai neonati, con il programma "musica in culla"). Lo slogan dell'iniziativa è stato "GiochiAmo senza stereotipi. Educazione all'affettività attraverso il gioco", con vari laboratori, tra cui la narrazione della fiaba "Alla ricerca di Pezzettino", basata sul racconto delle avventure di un quadratino colorato che "alla fine del suo cammino arriva a comprendere che lui è come si vede, che certamente dovrà crescere, ma che è anche bello essere anche come si è in questo momento". Il racconto si conclude infatti con un liberatorio "Io sono me stesso". Viene spontaneo evidenziare quanto questa affermazione individualistica strida con la matrice culturale greca, che ci ha tramandato invece il "Conosci te stesso", celebre sentenza dell'oracolo di Delfi che (almeno in una delle sue molteplici chiavi di lettura) ammonisce di avere consapevolezza del proprio ruolo rispetto alla regola sociale e, soprattutto, all'autorità divina, ed esorta a non cadere negli eccessi offendendo la divinità, perché saggio è colui che possiede il dono della moderazione.

L'iniziativa del Palermo Pride Bimbi richiama quei pericolosi sconfinamenti dell'ideologia di genere sui temi dell'educazione dei figli, che trovano sempre maggiore sponda a livello europeo, di cui abbiamo diffusamente parlato sul numero 49.1 (Ideologia di genere: un pericolo per la famiglia.). Una teoria che non rimuove le figure paterna e materna, ma ne annulla le differenze, facendole appunto a 'pezzettini', cosicché ogni uomo e donna possono contemporaneamente essere 'padre' e 'madre'. Come recentemente rilevato da Giorgio Campanini (Avvenire, 26 ottobre 2014), «avere più padri (o madri) equivale a negare o comunque a smarrire l'originalità tanto dell'una quanto dell'altra figura, rifiutando quell'antica dialettica tra il "maschile" ed il "femminile" che sta alla base della civiltà. Se "tutti" si è padre e madre, alla fine nessuno lo è».

La fase successiva della vicenda palermitana è legata ad un'iniziativa, apprezzabile nei contenuti, ma contorniata da un clamore mediatico del tutto non condivisibile. Infatti il 7 agosto 2014 il Comune di Palermo ha approvato a pieni voti una mozione urgente per l'individuazione di una data per la celebrazione della "festa della famiglia naturale" fondata sull'unione fra uomo e donna. Nella mozione si leggono principi sicuramente meritevoli di approvazione (la famiglia costituisce [...] una comunità di affetti e di solidarietà in grado di insegnare e trasmettere valori culturali, etici, sociali, spirituali e religiosi, essenziali per lo sviluppo e il benessere dei propri membri e della società, nonché il luogo dove diverse generazioni si incontrano e si aiutano vicendevolmente a crescere nella sapienza umana e ad armonizzare i diritti degli individui con le altre istanze della vita sociale"), nonché un programma politico condivisibile ("le istituzioni

devono provvedere allo stanziamento di pubblici sussidi al fine di garantire ai genitori un'effettiva libertà nella scelta della scuola per i propri figli, senza essere costretti a sostenere, direttamente o indirettamente, spese supplementari che impediscano o limitino di fatto tale libertà"). Peraltro va segnalato che recentemente simili mozioni sono state presentate in Lombardia, a Venezia e ad Assisi, e da questo punto di vista occorre davvero dire che la mozione di Palermo ha fatto da volano per ravvivare sul piano politico il dibattito di temi legati alla famiglia.

Tuttavia, la stampa ha preferito concentrare l'attenzione su alcune affermazioni pubbliche del consigliere comunale promotore della mozione, di tenore infelicemente omofobo ("Chi ci dice che l'omosessualità non è una malattia? La scienza? Quante volte la scienza sbaglia") e inappropriatamente ancorate alla tradizione cristiana ("Io sono l'ultimo giapponese che crede nell'Antico Testamento, è già scritto tutto lì: Sodoma, Gomorra, Babele. Se un giorno dovesse tornare il giudizio di Dio chi si è reso colpevole di queste cose non potrà salire sull'arca di Noè").

Certo l'indignazione rispetto al Palermo Pride bimbi è comprensibile. Però, quanto lontane sono queste reazioni dall'insegnamento cristiano, caro a Papa Francesco, della misericordia e della moderazione, che pare anche trasparire dalla relazione del sinodo dei vescovi che invita ad accogliere con rispetto e delicatezza le persone omosessuali! D'altro canto, altrettanto di parte è sembrata la successiva risposta dei promotori del Palermo Pride: la festa della famiglia naturale sarebbe discriminatoria, e la mozione sarebbe "un documento incomprensibile perché inutilmente denso di toni e contenuti retrivi" che evidenzia una "grottesca e cruda contraddizione con la moltitudine di atti e iniziative assunte dalla Giunta e dal consiglio comunale, a cominciare dall'istituzione del registro delle Unioni civili". E' stata quindi avviata una petizione online per la revoca della 'festa della famiglia naturale' (!).

I toni ed i contenuti della vicenda appaiono davvero bizzarri, ma non possiamo non ritenere sbagliato il coinvolgimento dei bambini in un'iniziativa come il "Palermo Pride". Iniziativa del tutto inadatta ai più piccoli, quantomeno per gli eccessi esibizionistici di molti partecipanti e per i contenuti basati sulla "teoria di genere"; cui fa seguito una mozione lodevole - che vede una volta tanto le istituzioni attive nel promuovere la famiglia, spesso dimenticata - ribaltata in strumento di polemica omofoba basata su errate basi vetero-testamentarie; e che culmina con i promotori del Palermo Pride - difensori dell' "Io sono me stesso" - che bocciano come retriva l'iniziativa della festa della famiglia (in paradossale contraddizione con la concessione a ciascuno di scegliere il proprio pezzettino...).

Pare davvero difficile, in questa matassa, ritrovare il filo del buon senso e della moderazione. E' invece facile reagire con indignazione, anche per il contesto in cui ha visto la luce tale polemica. Come evidenziamo in altro articolo di questo numero, proprio la Sicilia è stata messa nuovamente e più urgentemente di fronte al dramma dei migranti; quante storie di vera diversità (in senso positivo e non discriminatorio) si potrebbero ascoltare, quanto da queste tragedie si potrebbe apprendere, se ad esse fosse rivolta maggiore attenzione e riflessione.

Intanto a due passi dalla Sicilia, spesso nel silenzio dei media, si continuano a consumare altre tragedie, legate alla persecuzione religiosa, anche a danno dei cristiani (si pensi alle atrocità accadute in Siria nel mese di maggio). Alzare la testa, guardare i 'vicini', dovrebbe davvero fare riflettere meglio sul significato delle parole "discriminazione" e "libertà". Ma in fondo la polemica avvenuta a Palermo rappresenta ancora una volta il rischio di decadimento di una parte della civiltà contemporanea, in cui i privilegiati dal benessere economico si interrogano e scontrano su temi come quelli legati all'ideologia di genere: si è troppo occupati da questi e altri pensieri, come lo sono il sacerdote e il levita della parabola del buon samaritano, per prestare autentica attenzione a chi è davvero percosso e ferito.